

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni a di 15 Cent per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i socii del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretrato.

Tutti gl'ii. rr. Uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertono i socii a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, senza bollarle.

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

Il Friuli tiene la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno; di dare all'Appendice maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.

Una volta per settimana l'Appendice sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.

Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'Appendice del Friuli s' occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'Appendice conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.

Per i socii della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre anticipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

VII. — Noi siamo convinti, che il reggimento rappresentativo debba ottenere la vittoria e generalizzarsi in Euro a: perchè esso è alle Nazioni cristiane connaturale, voluto

*dall'opinione pubblica e dai governi medesimi. I più saggi fra questi non vorrebbero mai, e per nulla, sottoporsi al pericolo che graverebbe su essi, se mancassero a solenni ripetute promesse, sulle quali i Popoli sono avvezzi a contare già da molto tempo; e d'altra parte trovano comodo, se non forse necessario, di scaricare, in tempi difficili come i presenti, parte di loro responsabilità sui ra presentanti della Nazione. *Vae soli!* dice il libro ispirato: e questa parola è gravida di tali e sì grandi verità, che non è possibile sfuggano all'intutto ai governanti. La solitudine in politica è più tremenda, che non la solitudine nella società. Guai a chi resta solo a portare il pondo degli umani eventi, quando il passato fa guerra al presente ed all'avvenire, quando si sconvolgono gli ordini vecchi ed i nuovi penano a comporsi, quando tutto accenna a novità, cui nessuno sa prevedere! Qual è il genio prepotente, che valga a dirigere da sé le cose? Quale l'Atlante, che al globo sopponga le spalle? I più intelligenti, i più forti sono i primi a riconoscere, che non hanno bisogno, per reggere, di reggersi sulle moltitudini, di appoggiarsi ad esse. Il domani del giorno in cui si vide abbassare la più superba altezza dell'ero moderno, dinanzi a cui avea piegato l'Europa intera, non v'ha nessun uomo ragionevole, che con piena coscienza, e con franchezza che indichi il convincimento, ardisca pronunciare quell'io dinanzi a cui ogni volontà è muta.*

Per queste ragioni, ripetiamolo, crediamo, come lo dissi altre volte, che il reggimento rappresentativo debba divenire ai nostri giorni il diritto pubblico europeo; e che nessuno vorrà fare al proprio paese l'ingiuria di crederlo ad esso immaturo. Premesso ciò, non sappiamo a che cosa intendano accennare certi giornali, che non nominiamo, e che, pel carattere che vestono, dovrebbero essere più di tutti guardinghi, quando accolgono nelle loro pagine tutto ciò che vien detto contro il reggimento rappresentativo, laddove, smesso ogni pudore ed ogni principio di fede alle date promesse, si declama contro questo principio d'ordine e di conservazione.

*Certi di questi giornali escono con in fronte, tacita od esplicita, la parola Costituzione, e fanno appello all'applicazione imminente del reggimento rappresentativo: eppure, se negli Stati meridionali e centrali della penisola, si abdica alla propria promessa, per isposare di nuovo l'assolutismo, dal quale si avea fatto solennemente divorzio, se si cerca di giustificare tale condotta, cui Tayllerand avrebbe chiamato un errore, per dirla peggiore d'ogni cosa, questi giornali si affrettano di tenere per buone tali scuse, quasi volessero darci ad intendere che respingono il reggimento rappresentativo anche nel proprio paese. Invece di procurare almeno di lavarsi le mani e di ripudiare ogni complicità con que' nemici dell'ordine legale, sembra che ei sposino la loro causa e si facciano preparatori di condizioni simili nel proprio paese; come al tempo della restaurazione borbonica facevano que' Francesi i quali erano *plus royalistes du roi*. E coloro appunto furono più nocivi alla causa della restaurazione, che non tutti que' liberali, che cercavano di spingerla su di una*

via d'accontentare la Nazione, e da procurarle stabili condizioni.

La parte di quelli che noi abbiamo accennato dovrebbe essere invece di propugnare il reggimento rappresentativo anche laddove si vorrebbe ritoglierlo dopo proclamato; poichè pace e tranquillità nell'Europa non vi può essere, finchè da per tutto gli ordini politici non hanno acquistato, non diremo uniformità, ma armonia. Senza di ciò, coloro, che in un paese qualunque hanno ragioni legittime per non accontentarsi, potranno influire a danno dei paesi contermini e rendere possibile uno sconvolgimento generale. Quindi ogni giornale, che avvicina i governi regolari e legali, dovrebbe, anzichè farsi bello delle declamazioni contro il reggimento rappresentativo, indicare a certi governi di piccoli Stati, che s'ostinano a ripudiarlo dopo averlo solennemente promesso, che non hanno altra via di salvezza, e che, senza questa, e' saranno per certo incorporati agli Stati grandi, i quali rimangono fedeli alla loro promessa.

Noi ci accontentiamo per ora di queste generalità; sapendo bene, che que' fogli, i quali peccano dell'accennato difetto, e intenderanno e si guarderanno dal più oltre peccare. Ma supponiamo ora, che nel nostro paese esistesse uno di quelli, che chiamano giornali d'opposizione. Che ne avverrebbe, se questo foglio deducesse le più dirette conseguenze degli articoli riportati da certi giornali, in odio al reggimento rappresentativo? Se ogni giorno dicesse: La Gazzetta tale, il foglio tale, fece ieri, rinnovò oggi la sua professione di fede contro la Costituzione? -- La finirebbe, che tutti coloro, i quali leggono quel foglio, che non direbbe nulla di non vero, si convincerebbero, che il reggimento rappresentativo nel proprio paese è prima morto, che nato.

Ora, domandiamo noi, sarebbe ciò bene? Sarebbe questo, che si vuole? -- Risponderanno: No di certo! -- Perchè adunque agire, come se si mirasse a codesto?

*È qui il caso di applicare il detto famoso di Tayllerand, di quell'uomo francamente immorale, che diceva essere la parola data per nascondere il pensiero; il detto, che gli valeva d'istruzione per i suoi subalterni in diplomazia? *Surtout pas de zèle*, ei diceva loro; perchè temeva appunto non lo zelo soverchio ed impronto gli guastasse i suoi disegni. Non tanto zelo, o signori, diremo anche noi; poichè rendete un pessimo servizio, col gettare de' dubbii sul reggimento rappresentativo, che si vuole attuare fra di noi, e da per tutto. Non togliete per troppo zelo ai Popoli la fede nell'avvenire, che li aiuta a sopportare il presente. Sapete, che chi vive di desiderii e di speranze ha più tollerabile la vita; mentre quegli, che vede ogni sua speranza inaridita dal freddo dubbio, ogni desiderio soffocato in sul nascere, è condotto a disperare di giorni migliori, e, o si abbandona ad un ozio disutile, o ad una disperazione pericolosa a lui ed agli altri. Ciò, che è d'un individuo, è dei molti. La fede, la speranza e la carità sono tre virtù, tre forze sociali. Guai, se tutte e tre non reggono e governano i Popoli: essi non si salvano!*

ITALIA

Leggesi nella Gazz. di Milano del 19:

« Sappiamo da fonte sicura che si stanno concertando i mezzi per l'attuazione del prestito volontario di 120 milioni di lire, previa l'encomiabile concorrenza delle Congregazioni Provinciali e Municipali delle città Lombardo-Venete; per cui vengono così a cessare le comminate conseguenze di un prestito forzato, subentrando in loro vece la fiducia di fruire di tutte le concessioni portate dalla Notificazione 16 aprile 1850; che anzi veniamo del pari assicurati che dal Governo Generale siasi diretto un invito alle suddette Congregazioni e Municipi affinché con sollecitudine compiansi l'anzidetto prestito, adottando quei mezzi che dalla maggioranza dei loro voti verranno per essere giudicati i migliori a conseguire lo scopo.

Saranno poi da prelevare dalla somma totale dei 120 milioni le già ottenute (a tutto il 20 maggio prossimo) passate lire 13,340,336, e ciò a favore della provincia o città, nella quale ogni sottoscrittore tiene il suo stabile domicilio.

Avrà parimente pieno effetto la promessa riduzione, portata dalla ricordata Notificazione 16 aprile prossimo passato, dell'addizionale del 25 o/o sull'imposta fondiaria, tanto che sarà pel modo del prestito assicurato il ritiro dei Vighetti del Tesoro.

Onde poi determinare la quota contribuibile da ciascuna Provincia o Città secondo la loro speciale importanza, dicasi che avrà luogo una comune conferenza in Verona con Deputati di tutte le provincie e città Lombardo-Venete sotto la presidenza del sig. Consigliere ministeriale Augusto de Schwind, incaricato della Direzione degli affari di finanza per i regni di Lombardia e di Venezia; per cui i signori deputati dovranno trovarsi a Verona accreditati di un pieno mandato e tale da poter nella conferenza, che avrà luogo credesi il 1 di luglio p. v. divenire ad una definitiva deliberazione. Si vuole che saranno norma alla quota da determinarsi, come sopra, non solo il possedimento dei fondi, ma altresì quello dei capitali, ed in generale i diversi rami d'industria e la capacità di prestazione di una città o provincia in paragone delle altre.

Sarà pur fatta avvertenza, dicasi, che ove taluna delle città o provincie non aderisse alla sua tangente di prestito, verrebbe questa riscossa forzatamente, nella perdita cioè dei vantaggi risultanti dal prestito volontario e col pagamento, senza dilazione, di tre quinti in moneta sonante e due quinti in Vighetti del Tesoro.

Queste sono le notizie sul prestito da effettuarsi che ci vennero da sicura fonte comunicate.

— Qualunque siano le voci contraddittorie che corrono sulla prorogazione o non prorogazione della Camera, dice il *Risorgimento*, noi crediamo che le sue tornate non potranno protrarsi che di poco oltre la fine del corrente mese: la situazione stessa della Camera lo indica, ed in verità non si potrà fargliene carico, dopo dieci e più mesi di continui lavori.

— Leggesi nel *Risorgimento*:

« Siccome ieri abbiamo annunziato, nel nostro ufficio stanno aperti i registri per le firme dei sottoscrittori ad una onorevole dimostrazione pel ministro Siccardi. Egli è ben grato momento quello in cui ci si presenta un'occasione come questa di mostrarsi concordi con coloro che politicamente seguono una via spesso diversa dalla nostra: in quanto a noi, per il meglio del nostro avvenire vorremmo che codeste occasioni più frequenti apparissero. Quella sottoscrizione non è atto di frivola compiacenza di partito, non è propaganda di animosità o di foggia di complimenti: vuol essere, ed altro non sarà che una severa e solenne manifestazione del nobile pensiero, della schietta opinione della piemontese Nazione. Noi abbiamo difeso la legge Siccardi siccome il consentivano le nostre forze: ora che essa è fatta monumento, concorriamo senza studio d'ira, senza affettazione a decorarlo della approvazione nazionale, la quale sappiamo essere in questo riguardo universalmente fervorosa, e non aver d'uopo del resto, di esterne pompe, per esser bene apprezzata. Noi lo ripetiamo: due ragioni ci consigliano a farci caldeggiatori di questa sottoscrizione: perchè lo scopo n. è lodevole in sé medesimo; e perchè ci parrebbe delitto il non afferrare avidamente le circostanze come codesta, di accomunarci anche co' nostri avversari in quella confidente fratellanza, della quale i partiti politici sanno sventuratamente dare così rade prove. Noi bene del paese, e nel volerne salda la libertà consentir debbono tutti gli onesti liberali. »

— Il *Costituzionale* e il *Nazionale* assicurano che il Presidente del Consiglio de' Ministri di Toscana, Senatore Giovanni Baldasseroni, partirà alla volta di Vienna giovedì prossimo.

— Leggesi nello *Statuto*:

« Offriamo ai nostri Lettori, senza commenti, le appresso parole dell'Organo ex-constituzionale del Governo Napoletano.

La modestia ci costringerebbe a trappassare in silenzio una recente orazione fatta al nostro Giornale, se questa si riferisse in qualunque modo alla nostra compilazione. Ma siccome è stata indirizzata al solo ripristinamento dell'antico titolo del Giornale medesimo, possiamo ben farne parola, ed anzi lo dobbiamo, trattandosi di un fatto universale e conforme in tutta l'estensione del Regno, e che ne pone nella maggiore evidenza lo spirito pubblico.

Presentatosi il nostro Foglio per la prima volta, dopo il giro di molti infelici mesi, col primiero suo titolo di *Giornale del Regno delle Due Sicilie*, non è spiegabile con qualsiasi altra viltà di favella la gestiente letizia con la quale

è stato accolto e festeggiato. Le impressioni del sospirato ritorno di un caro congiunto, di un tenero amico, son languide immagini per esprimere quelle prodotte in tutte le popolazioni del Regno dall'aver riveduto il cambiamento tanto desiderato e tanto atteso nella denominazione di questo Giornale. »

— Dalla solita corrispondenza particolare del *Messaggero Modenese* in data di Roma 12 si estraggono le appresso notizie:

Una nuova Commissione è stata istituita. Si compone la medesima di sette cardinali che sono Antonelli presidente, Della Genga, Marini, Altieri, Spinola, Mattei e Cagliano. Il Della Genga trovasi attualmente nel suburbano di Napoli, non sembra che sia disposto ad accettare il nuovo incarico. L'obiettivo generale della Commissione è di provvedere all'ordinamento della cosa pubblica; ma non si conosce se abbia ricevuto dalla suprema segreteria di Stato questioni speciali a discutersi e risolversi con voto consultivo, e quali siano le sue competenze, se circoscritte agli ordini amministrativi e politici, o veramente estese alla legislazione civile e alle trattazioni di finanza. Tutto ciò almeno per ora è coperto di velo impenetrabile. V'ha chi afferma essere primo incarico della Commissione il rivedere e sindacare le leggi che già da qualche tempo si trovano compilate o certamente delineate, in ordine alla istituzione organica della Consulta, e allo sviluppo delle libertà municipali e provinciali. Aggiungono altresì che dovrà la medesima occuparsi della questione se il ministero degli affari interni debba continuare ad essere disgiunto da quello degli affari esterni, o se convenga al normale e spedito andamento della pontificia amministrazione, che i negozi dell'una e dell'altra categoria siano cumulati e raccolti in un ministero generale e concentrato che assumerebbe l'antica qualifica di Segreteria di Stato. Si crede ultimamente che le consultazioni intorno a varj progetti di finanza, come sarebbe la successiva ammortizzazione della carta-moneta e la istituzione della contribuzione delle patenti per l'esercizio delle arti, dei mestieri e della mercatura, non saranno istranee alle conferenze della Commissione cardinalizia. Essa si congregò per la prima volta nello scorso lunedì, e fu protratta a tre ore l'adunanza preparatoria. — Altesa la destinazione dell'eminentissimo Vannicelli all'arcivescovado di Ferrara, resta vacante la presidenza del Censo. Sembra che tre siano i concorrenti, l'eminentiss. Rofondi, che provvisoriamente esercitò la detta carica, allorché il Vannicelli faceva parte della Commissione governativa; l'eminentiss. Mattei; e monsign. Gaspare Grassellini il quale tenne per più anni quel nobilissimo ufficio e il governo con singolare assennatezza ed integrità. V'ha ragione di credere che il medesimo sarà conferito al Mattei. Egli che per lunga stagione divise con l'eminentiss. Lambicchini il reggimento delle cose governative, trovasi ora senza permanente destinazione: al che si aggiunge che l'Antonelli va debitore non poca parte del suo ben meritato esaltamento alle valedoli influenze del Mattei.

Roma, 17. — La Santità di Nostro Signore si è degnata di ammettere al suo servizio nel grado di Generale di Brigata col comando del Reggimento Guardie il Brone Gaglielmo de Kalhermatten, già Generale Comandante nelle Truppe Svizzere del Sonderbund.

Nel grado di Capitano d'Artiglieria col Comando della Batteria Estera il sig. Meyer de Shanensé Francesco, già Capitano d'Artiglieria nel Cantone di Lucerna.

Nel grado di tenente di 2a. classe, appoggiato alla Compagnia Svizzera di deposito, il sig. Wolf Giuseppe, già secondo Tenente nell'ex 2.º Esero.

Giornale di Roma

AUSTRIA

I plenipotenziarii riuniti a Francoforte hanno deciso di respingere le pretese unitarie della Prussia e di conservare all'Austria la presidenza di diritto alla Dieta di Francoforte. Sembra che il gabinetto di Berlino voglia ciò nondimeno persistere nei suoi piani. Il collegio de' Principi è costituito provvisoriamente. Gli è ben vero che l'Assia elettorale non vi è rappresentata e che gli altri Stati non vi sono comparsi ch'eventualmente. Si continua a parlare del consenso della Russia. L'*Indépendance belge* pretende perfino che il principe Schwarzenberg abbia ceduto alla Prussia a Varsavia. Noi crediamo di sapere il contrario, ed in ogni caso ripetiamo che il principe fu accolto perfettamente bene dall'Imperatore, e che le notizie riferite dall'*Indépendance* su di questo proposito sono completamente false.

[Corr. ital.]

— Il governo ha conchiuso un piano completo di colonizzazione per l'Ungheria. Le terre devono venir accordate alle società che presentano le garanzie necessarie ed obbligantisi a pagare una rendita annuale. Tedeschi e stranieri d'ogni paese saranno ammessi al concorso. I primi sperimenti si faranno nelle signorie della Corona.

— Uno sconsolante documento della sempre vigente, anzi vieppiù deteriorante demoralizzazione del basso Popolo di Pesth ci viene sommini-

strato da una tabella statistica pubblicata da quel giudizio criminale. Tanto nel mese di aprile quanto ancora in quello di maggio s. e. il numero degli inquisiti è stato di 120, e verso la metà di questo mese la somma era già arrivata a 51 inquisiti, nel mentre che per lo innanzi, dove la proporzione della popolazione era maggiore, non s'ebbero mai più di 60 a 90 delinquenti al mese.

— Verso i confini militari della Servia le comunicazioni si rendono molto difficili. Da parte dell'Austria si osservano le più severe misure per tutti que' viaggiatori che vogliono valicare i confini, e ciò per il motivo che l'esperienza ha dimostrato che molti di coloro, i quali hanno preso parte alla guerra d'insurrezione, tentano di sottrarsi dalla responsabilità col fuggire sul suolo turco.

— Ai 14 di questo mese è stato tradotto a Pesth l'ex-aiutante di Bem e maggiore dell'armata degli insorgenti, S. Simonyi, e rinchiuso nelle prigioni nuove. Egli viveva fin ora nascosto sotto altro nome a Nagy-Uyfalú, e venne arrestato dalla gendarmeria.

Pesth, 13 giugno. Nella stazione di confine, Timok, nella Serbia, tre ore distante da Vidino, furono tagliate a pezzi 42 sentinelle che occupavano i posti di transito tra la Serbia e la Turchia. Non si sa ancora l'origine di questo fatto, ma fu spedito all'istante sul luogo un capitano da Vidino per incamminare l'inquisizione.

[Gazz. di Agr.]

— Scrivono da Temeswar al Foglio del matt. di Pesth:

« L'attenzione della nostra popolazione, in specie di quella del contado, è ormai diretta particolarmente dietro diversi piani di colonizzazione, i quali però non trovano approvazione ed appoggio se non che nei discendenti tedeschi, nel mentre che, Serbiani e Magiari vorrebbero in questa questione non altro vederli se non che il vantaggio della loro nazionalità (tedesca) e la relativa numerica accrescenza della medesima; e ciò tanto maggiormente, trovandosi persone che tollora, cercano di propagare la credenza, che la colonizzazione tedesca non abbia altro scopo e non sia ad altro diretta che a porre un impedimento al possibile sopravvenire e libero sviluppo delle altre nazionalità. Ma ammetto ancora che un sì erroneo giudizio potesse venire rimesso e si disponessero le volontà a migliore consiglio, si renderebbe in ogni caso indispensabile per l'attuazione de' medesimi piani che il governo vi prestasse l'opera del suo appoggio morale. Ad ogni modo, per il momento proprio per la suddetta colonizzazione non potrà essere maturi prima di un anno o due, perchè allora, come si spera, saranno già del tutto scomparsi quei pregiudizi che ora vanno pullulando qua e colà; ma necessario eziandio si renderà in proposito lo speciale appoggio del governo. Un altro intoppo vi pone l'intolleranza de' nostri contadini verso gli Ebrei, i quali presso di noi più che altrove si sono dedicati in quest'ultimi tempi all'agricoltura. — Le aggressioni si fanno sentire frequenti; in conseguenza di che, il rilascio de' passaporti va sempre congiunto con molte precauzioni, quantunque i domiciliati li ottengano facilmente. »

— A quanto dice la *Gazzetta della Germania settentrionale* la tradotta del poeta Kinkel a Spaadan è stata a lui molto infastita. Quel foglio riporta: Il nuovo stato di Kinkel a confronto di quando trovavasi a Naugard è notevolmente peggiorato. Là egli poteva passeggiare molte ore ogni giorno ad aria libera, e poteva corrispondere liberamente con sua moglie; qui egli intristisce isolato nella prigione intendendosi così di convertirlo al pietismo. Sulla sua sorte decidono niente meno che que' medesimi teologi che furono da lui combattuti dalla cattedra con tant'effort, e contro al consiglio de' quali egli aveva stretto il suo matrimonio. Da costoro viene ora diniegato ai due sposi ogni avvicinamento, sotto il pretesto che la cultura artistica, scientifica e tutta del secolo di cui è notoriamente dotata la moglie attraverserebbe la salute dell'anima del prigioniero; e mentre nel tempo ch'egli era a Naugard non venivano ad essa proibite che le notizie politiche, e le si concedeva il vastissimo campo degli affetti, delle arti, delle scienze — conforto grande alla solitaria esistenza del disgraziato; ora viene a lei prescritto perfino ciò ch'ella ha da scrivere, e si vuole ch'ella non iscriva che lettere ortodosse di conversione. È atroce e incredibile: si è cacciata fra loro anche una barriera spirituale!

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 20 Giugno 1856.

Metalli. a 5 1/2 o/o fl. 95 3/4	Amburgo breve 176 L.
» a 4 1/2 o/o » 83 1/4	Amsterdam 2 m. 165 1/2 L.
» a 4 o/o » 73	Augusta 2 m. 119 7/8
» a 3 o/o » 51	Frankforte 2 m. 119 1/2 D.
» a 2 1/2 o/o » —	Genova 2 m. 129 D.
» a 1 o/o » —	Livorno 2 m. 119 L.
Prestito St. 1854 fl. 500 885	Londra 2 m. 12 1/2
» 1859 » 250 280 5/8	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. 107 L.
Vienna 2 1/2 p. o/o 30	Marsiglia 2 m. 141 D.
» 2 » 45	Parigi 2 m. 144 1/2 L.
Azioni di Banca 115	Torino 2 m.
	Venezia 2 m.

GERMANIA

La Nuova Gazzetta di Monaco porta da «buona fonte» che furono spedite a Vienna delle ampie istruzioni all'invitato prussiano, il conte di Bernstorff, onde combinare un'accomodamento tra i due governi nella vertenza di Francoforte dipendente dalla questione germanica.

AMBURGO 16 giugno. Il senato pubblicò la convenzione militare prolungata fino al 1° novembre p. v. coll'Oldenburgo; cosicchè essa spirerà coll'entrare di quel giorno. Probabilmente quindi cominceranno le trattative colla Prussia per concludere una convenzione, che unica, il nostro contingente ad un corpo d'armata prussiano.

Una gran parte delle leggi organiche e delle determinazioni di transizione all'«opus d'attuare la Costituzione sono già progettate dalla giunta dei nove, e presentate al senato per la disamina. Molti erano in pensiero, perchè non s'abbia pubblicato ancora il progetto di Costituzione, mentre le proposte e le leggi approvate dal corpo dei borghesi, ordinariamente si pubblicano entro tre giorni.

Sentiamo che questo avrà luogo quando tutte le leggi sieno adottate, per pubblicarle poscia insieme alla Costituzione qual legge fondamentale dello Stato.

SVIZZERA

Il Consiglio federale con suo dispaccio 12 giugno, annuncia che la legazione austriaca ha dichiarato che in conseguenza dell'attuale stato soddisfacente delle relazioni fra l'Austria ed i Cantoni del Ticino e dei Grigioni è cessato l'obbligo del *visum* dell'ambasciatore austriaco a Berna per i passaporti degli abitanti a quei Cantoni che si recano in Lombardia. Aggiunge però che tale cessazione è ritenuta facoltativa, e quindi potrà essere richiamato in vigore il *visum* ogniquale volta quei Cantoni, od uno di essi dia al governo imperiale fondato motivo di reclamo. Il Consiglio federale, esternando il desiderio che ciò non avvenga, manifesta altresì la sua opinione che la cessazione del *visum* austriaco essendo imminente attivata, si cessi pure subito dal pretendere il *visum* del console svizzero in Milano per i passaporti degli abitanti alle provincie lombarde di Como, Leventina e Bergamo che recansi nella Svizzera.

(Gazz. Ticinese.)

FRANCIA

PARIGI 14 giugno. Il governo deporrà due nuovi progetti di legge all'Assemblea nazionale: uno sulla stampa, e l'altro sulla dimora politica dei cittadini.

Nelle caserme di Parigi fu sequestrato nuovamente uno scritto della propaganda socialista, il quale non portava né il nome dello stampatore né quello dell'autore, e aveva per titolo: «Opereazioni del prossimo governo provvisorio». Vi si legge tra gli altri un decreto che in tutti i corpi della milizia verrebbero commessi i gradi dell'armata ai voti dei militari medesimi. Le promozioni dei caporali fino a quella dei colonnelli appartenerebbero ai semplici soldati, i brigadieri verrebbero eletti dagli ufficiali e sottufficiali d'ogni brigata, i generali di divisione da quelli di brigata. Al potere esecutivo non aspetterebbe che la nomina dei soli comandanti superiori dell'armata.

15 giugno. Finalmente, dopo una seduta di sei ore, la commissione prese un partito definitivo riguardo la dotazione del Presidente. Essa si limita a concedere la somma di 1,600,000 fr., da computarsi nei bilanci del 1849-50, per pagare i debiti già incontrati, ma nulla più né per l'anno presente, né per il venturo.

Tale decisione, la quale ben lungi dal corrispondere alla speranza che si aveva d'una transazione col governo, è affatto opposta al progetto di legge, cagionò gran sensazione all'Assemblea. Assicurasi che la commissione si sia determinata a ciò in seguito al rigido contegno dei ministri e alle minacce dei fogli governativi, le quali non fecero che inasprire viemaggiormente. Fu nominato referente il sig. Handin, dopo che, a quanto annunzia la Patrie, i sigg. di Mornay e Creton, benché contrarii al progetto di legge, rifiutarono tale incarico.

L'Indépendance crede impossibile che il governo accetti la proposta della commissione. Quindi se questa viene adottata dall'Assemblea, dovrà succedere una crisi, di cui non si può pre-

vedere l'importanza. - Fra i giornali semiufficiali regna poco accordo circa a tale questione, quantunque tutti appoggino, in massima, il progetto di legge. La Patrie pubblica un lungo articolo, in cui biasima fortemente l'attitudine del ministero, onde intimargli di ritirare la minaccia, da esso fatta, di dimettersi nel caso che la legge fosse rifiutata, e fa per così dire ricader su lui la responsabilità della sconfitta, ove questa seguisse. Il Moniteur du soir difende invece il gabinetto, accusa la Patrie di debolezza, e la rimprovera dell'ardore con cui sostiene la libertà dell'Assemblea.

La discussione di questa legge promette, a quanto pare, di riescire curiosa anziché no. Il rapporto sarà probabilmente presentato martedì. Ancora non si conosce se l'Assemblea accetterà le conclusioni della commissione. A giudicare dalle sue antecedenze, sembrerebbe difficile che la maggioranza si esponesse alle conseguenze di un inevitabile conflitto di poteri; d'altra parte però non è ammissibile ch'essa accetti il progetto quale fu presentato dal governo. Ma anche il partito di venire ad una transazione non può aver effetto, qualora l'Eliseo persista nella sua opinione, come finora sembra sia il caso. Il risultato è per conseguenza dubbioso più che mai, e sarebbe imprudente il volerlo predire.

— Pare che il Popolo minuto non sia ostile alla domanda dei tre milioni come gran parte dei suoi rappresentanti, conoscendo come Luigi Bonaparte profonda generosità le sue sostanze.

— Il sig. di Larochejacquelein ha presentato all'Assemblea di Parigi una petizione affinché si consulti la Francia intorno alla forma di governo.

— Luigi Filippo conserva tutta la forza di spirito, né s'illude sullo stato della sua salute e dichiara egli stesso che poco ormai gli resta da vivere. Pochi giorni sono diceva schiettamente, parlando dei legittimisti: «Suppongo che il conte di Chambord torni in Francia e risalga sul trono; non potrà esimersi dal dare una costituzione. La mia fu improvvisata in ore 4 e durò 18 anni. S'impiegheranno 6 mesi per disenterare la sua, vi si adopereranno tutti a tutt'uomo. Sapete che produrrà fumo e nient'altro.

INGHILTERRA

LONDRA 14 giugno. Ieri sera la Camera dei Lordi incominciava la tornata, quando il sig. Thiers accompagnato da sir Edward Ellis entrò per una porta presso il trono. L'ex-ministro francese pareva godere ottima salute, conversò con parecchi pari e membri della Camera dei Comuni che lo accostarono. Lord Palmerston che intese l'arrivo dell'uomo di Stato francese, entrò premurosamente nella sala, e dopo cordiali saluti reciproci, conversarono entrambi animati per alcuni minuti. Lord Brougham scese da lato del trono, come pure il marchese di Lansdowne, e strinsero la mano del sig. Thiers colla maggiore cordialità. Lo stirografo del consolato e dell'impero rimase poco tempo nella sala, ma nel breve periodo guardò tutti i membri e tutte le parti della sala.

(Morning Chronicle.)

— La società di miglioramento delle classi operaie tenne la sua sesta adunanza annuale a Londra sotto la presidenza di lord J. Russell. Il ministro nel suo discorso di proloquio rese omaggio alla filantropica iniziativa dei proprietari rurali, i quali fanno tutto quanto da essi dipende per dare ai loro operai abitazioni più sane, più comode, più convenienti. Ma nelle grandi città, disse egli, la cura di questi miglioramenti non potrebbe essere lasciata ai particolari. In esse, evidentemente, l'azione della società è necessaria poiché vi sono studi profondi e lavori complessivi a farsi. Se i lavoratori godono delle beneficenze della civiltà che progredisce, essi ne provano anche gli inconvenienti, tra i quali l'ammassamento loro in anguste abitazioni. Bisogna rimediare ad un tal male; ne va dell'interesse della religione, della morale, dell'obbedienza alla legge. La società di miglioramento ha fatto già molto a questo riguardo. Risulta dal rapporto presentato che la società affitta a buon mercato da 700 ad 800 terreni di diversa estensione. Essa fece costruire, dietro i piani dei suoi architetti, alcune case rurali, (cottages) tra le quali una destinata a contenere quattordici celibi. Per altra parte essa fa anticipazioni di fondi ai coltivatori.

A Londra le sue operazioni acquistano già importanza. La casa modello di Streattham Street, lately terminata, costò 3000 lire. Gli affitti stabili, come da per tutto sul principio della rinascita, sono di 4 scellini alla settimana per due piccole camere, 7 scellini per camere più grandi. Vi sono domande cinque volte maggiori delle abitazioni disponibili. Il vescovo di Londra ha donato alla società alcuni prodotti di coltura fatte il giorno del rendimento di grazie per la cessazione del cholera. Fino ad ora 3,300 lire entrarono a questo titolo nella società. Tale somma sarà impiegata in nuove costruzioni, nelle quali si daranno alloggi ad operai ad uno scellino la settimana.

La società si propone anche di far costruire dei bagni pubblici e dei lavatoi per uso degli operai. Il ricavo lordo totale è di 1500 lire, il ricavo netto di 800 lire. Il capitale impiegato in terre produce il 4 per 100, quello impiegato in fabbriche, mobili, ecc. 6 1/2 per 100 da cui conviene dedurre le spese per riparazioni. Altre società, spinte da nobile emulazione, formansi a lato di questa.

Parecchi oratori, quasi tutti appartenenti alle sommità del paese, presero in seguito la parola. Essi ci insegnano che il sistema di regolare agli affittuoli dei piccoli lotti di terra, lungi

dal far loro negligenza delle loro proprietà, li rende invece più assidui al loro dovere.

Essi lagnansi vivamente del modo con cui gli operai sono alloggiati, a Londra. L'allargamento e l'apertura di nuove strade non hanno per costoro altro risultato che quello di confinarli in luoghi dove sono costretti a stare in dur, dove prima ne stava un solo, e qualche volta debbono anche pagare di più.

Il reverendo Champin, rettore di White-Chapel vide già 150 individui ammassati in una camera comune di 18 piedi su 16 e di 8 piedi d'altezza. Vi si faceva la cucina, vi si lavava, giuocava, fumava, e come accade sempre, l'eccesso della miseria vi aveva generato la depravazione. Le camere da letto erano ancora peggiori.

L'oratore, chiamato presso di un nobiluogo, nella sua qualità di ministro della religione, non aveva potuto trovare luogo d'inginocchiarsi ed amministrargli il Sacramento: v'erano 36 letti uno presso l'altro. Nessun riguardo, nessuna decenza in quell'immondo dormitorio! L'aria pestilenziale che vi si respira porta all'intemperanza, e fa che una gran parte di bimbi vi muoiono appena nati.

Del resto, sembra che l'esempio della società di miglioramento stimoli non solo i filantropi che fondano analoghe società, ma anche i proprietari di case; e si può sperare, se un tal impulso dura, che tutti i lavoratori finiranno per avere buone abitazioni.

La difesa di buona salute, i proprietari d'altronde vi sarebbero costretti dall'esempio d'altri. Lo sviluppo di questa istituzione sarà tanto più facile che non ha l'inconveniente delle opere di carità. Essa non è onerosa per i suoi membri, né umiliante per i suoi beneficiari. Gli uni cavano l'interesse del loro danaro, e gli altri conservano la dignità della indipendenza.

Si dice per obbligazione che questa società si dirige piuttosto agli operai comodi, che agli indigenti. Ciò è vero; ma non bisogna forse impedire ai primi di cadere nella miseria in seguito a malattie? Ottenuto una volta questo scopo, si occuperà di salvare quelli già colpiti dalla sventura. Il passaggio del cholera, obbligato si presto dai proletari, preoccupati della sussistenza d'ogni dì, deve rimanere come un avvertimento nello spirito delle classi protette.

L'anno scorso l'epidemia assalì ancora gli stessi luoghi in cui di già aveva prima imperversato, e le buone misure sanitarie potranno fare molto per impedire il ritorno. Questa questione interessa ad un punto l'umanità, e la società la quale vede cadere a suo carico le vedove ed i fanciulli delle vittime.

PORTOGALLO

LISBONA 9 giugno. La relazione sulla legge per la stampa è stata presentata dalla commissione alla Camera dei pari. Molti amendamenti vi furono introdotti, per il che si crede che non sarà accettata dal ministero. Una mozione fu fatta alla Camera dei deputati, per mettere in istato di accusa i ministri per ispreco dei fondi pubblici, ma fu rigettata.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI 8 giugno. Una lettera da Bukarest del 1 giugno ci annunzia quanto appreso: «Il generale Duhamel, che voleva recarsi a Costantinopoli, ricevette ordine da Pietroburgo di non abbandonare Bukarest. Quest'ordine era accompagnato da una lettera della Cancelleria di Stato la quale imponeva pur di non lasciar partire quel generale. Questa lettera ha meravigliato grandemente il Commissario russo, tanto più che la moglie di lui doveva portarsi a Costantinopoli col sig. Mauros, il quale è incaricato di procurare al generale Duhamel certo carte, il possesso delle quali interessa assai il sig. Commissario, e le quali esistono nelle mani d'un parente del sig. Mauros. Si crede che il generale Hasfuri, un accerrimo nemico di Duhamel volle fargli giocare un tal giuoco con la denuncia di questi intrighi. »

(Wanderer.)

RUSSIA

Lettere dirette da Pietroburgo a parecchi ufficiali russi parlano d'una consultazione tenuta dai ministri coi più distinti senatori della capitale, sotto la presidenza dell'imperatore medesimo. — Si trattava sulla questione dello slavismo; su cui volse che l'imperatore s'esprimesse di questo modo: Lo slavismo porterebbe alla Russia un momentaneo vantaggio. Gli slavi sono troppo avvelenati dallo spirito rivoluzionario, e per condurre a buon esito i nostri piani noi dobbiamo pienamente appoggiarci all'ortodossia, la quale noi riguarderemo anche nell'avvenire come il principale nostro sostegno.

(Wanderer.)

AMERICA

Il governo degli Stati Uniti e la Gran Bretagna dichiarano che né l'uno né l'altra pretendono l'esclusivo controllo del canale navigabile da costruirsi sul territorio dello Stato di Nicaragua: convengono nel non alzare o conservare alcuna fortezza che lo domini o nelle sue vicinanze, in non occupare, fortificare, colonizzare o esercere alcun dominio su Nicaragua, Costa Rica, la costa di Mosquito o veruna parte dell'America centrale: né faranno uso di alcuna protezione che si possa loro offrire o possano essi offrire, o d'alcuna alleanza che abbia o possa avere lo scopo di erigere o mantenere fortificazioni nel genere delle anzidette o di occupare, fortificare, colonizzare Nicaragua, Costa Rica, la costa di Mosquito o veruna parte dell'America centrale o di assumere od esercere dominio sulla medesima.

APPENDICE.

ECONOMIA PUBBLICA.

I Medici-Condotti

En. — Ora che si parla di riforme dei nostri Comuni, bene sta che anche i Medici-Condotti alzino la voce libera e franca per far conoscere la loro reale posizione o il bisogno reciproco, tra il Comune e il personale sanitario, di una radicale riforma. Parecchi di essi hanno di già cominciato a rompere questo vergognoso silenzio nei pubblici giornali; ma i loro laghi, i loro reclami, oltreché pubblicati nei periodici medici, che non si leggono che dai medici, i quali ne sono bene convinti (a), non sono esposti a me pare, sotto il loro vero aspetto, perchè se ne dia un giusto valore dai sommi legislatori costituzionali. Perchè querelarsi degli abitanti di campagna, se esigono una servitù pronta ed attiva dal medico? La loro rozzezza nativa li senza abbastanza, se mancano dei civili riguardi. La cieca persuasione nella medicina e il timore che la incipiente malattia non si faccia coll'indugio troppo lunga e pericolosa li spinge ad esiger tosto la presenza del medico, onde col salasso o co' rimedii istantanei ne tronchi da bel principio o ne abbrevii il corso fatale. Esigenza troppo giusta e sensibile. Assuefatti alla vita laboriosa, alle intemperie, alle vigilie, ritengono bonariamente capace anche il medico ad affrontare i medesimi disagi, non prescindendo dalla differenza che passa dalla vita civile alla contadinesca. Avvezzi a tenui guadagni, a vili compensi ai loro servizi materiali, pare ad essi un tesoro l'emolumento assegnato al medico; perciò vanno orgogliosi di questa nomina; ne accrescono le esigenze, e si rifiutano talvolta del solvere l'obbligo delle sue prestazioni. Ma la colpa, in diceva, di tali indiscretezze, meno poche eccezioni, ricade tutta sulla loro ignoranza ed ineducazione.

Che se il Medico-Condotta trovasi in una falsa posizione, se non ritragge il compenso relativo ai suoi studi e alle sue fatiche, se non lo conforta la speranza di un migliore avanzamento nella carriera degli impieghi, se giace avvilito, sfiduciato e negletto nella gran gerarchia dello stato, questa si è colpa unicamente della prima istituzione delle condotte di campagna e dei principii stazionarii del Governo che reggeva allora i nostri destini. I Comuni, in generale, tentavano, a dir vero, ogni sforzo per fissare al loro Medico-Condotta un sufficiente emolumento; ma si dovea lottar sempre, tra le strettezze economiche del Comune e i limiti prescritti dai regolamenti amministrativi. Il Governo non considerandoli per suoi impiegati, non rivolse mai uno sguardo benigno e confortatore a questo povero ceto; mai una legge, una disposizione, un cenno a lor protezione e favore, lasciandoli sempre in balia ed alla indiscrezione dei consigli comunali, e non ingerendosi che nella limitazione o falsificazione del salario. Si avea tolto il contratto triennale e reso stabile; ma, temendo di aver forse di soverchio favorito la servil condizione dei Medici-Condotti, lo si volle tosto ritornar triennale (1835).

Ned è mica a credere che il Governo non faccia calcolo dei Medici di campagna pel servizio dello Stato e dei grandi dicasteri giudiziarii ed amministrativi. Se nasce, infatti, in campagna un grave fermento, un infanticidio, uno strage violenta, un veleno, un assassinio, una baruffa domestica o pubblica, chi è che si reca istantaneamente sul luogo, esamina il fatto compiuto, raccoglie le più minute circostanze e ne ragguaglia con immediato rapporto le autorità giudiziarie?

Il Medico-Condotta. E con qual compenso? Gratuitamente; sia pur lungi dal suo domicilio il fatto criminale, anzi con rigorosa controlleria dei pretoriani, i quali all'incontro, oltre lo stipendio erariale, percepiscono la loro dieta straordinaria. La riferita del medico locale però è quasi sempre la base fondamentale, il bandolo principale, donde partono i giudizi dei tribunali. Eppure qual differenza dalla paga di un Medico-Condotta a quella d'un consigliere, d'un giudice, che?, d'un usciere pretoriale?

Se si sviluppa e serpeggia in campagna un contagio, un'epidemia, un morbo qualunque popolare, chi è che lo affronta fin da suoi primordii, che lo combatte, a costo anche della sua vita o di quella della sua famiglia, che ne tesse la storia, e ne tiene immediatamente informate le Autorità amministrative con dettagliata e giornaliera relazione? Il Medico-Condotta. E con qual compenso? Gratuitamente; anzi con severa controlleria del medico provinciale che pella sua trasferta sul luogo ne percepisce la relativa sua dieta. E al Medico-Condotta sta l'obbligo soltanto gratuito di visitare giornalmente i malati infetti e di giornalmente redigere un rapporto statistico-medico da rassegnarsi alla delegazione, sotto severa minaccia di esser dimesso dall'impiego, se manca un giorno di trasmettere la richiesta Tabella (b); Tabella, che gli è mestieri non dirado redare di notte, perchè di giorno non gli avanza un'ora di tempo.

Al Medico-Condotta viene ingiunto dal Governo l'incarico sacrosanto di praticare imprevedibilmente nel suo medico circondario due volte all'anno la vaccinazione generale, di notiziare con dettagliato rapporto gli esiti finali del vaccino, distinto in vero, spurio e senza effetto, e di compilare e rassegnare infine dell'anno i prospetti dei vaccinati, dei non vaccinati, dei renitenti, degli infermi e degli estinti; e tutto ciò con qual compenso? Colla minaccia di esserne dimessi dalla condotta in caso di renitenza o di mancanza (c).

Alla fine di ogni anno il Medico-Condotta deve pure redigere un rapporto medico-statistico intorno allo stato sanitario della popolazione, notando le malattie più singolari o comuni che mensilmente dominarono nella sua condotta, distinte nelle varie categorie di sporadiche, epidemiche o contagiose, il metodo di cura comunemente adoperato e i risultamenti che se ne ottennero. La cosa è per se troppo equa e ragionevole, per non dire umanitaria; ma con qual ricompensa? Colla minaccia di cadere nella sfiducia e nelle riprensioni del regio medico delegatizio, se il rapporto non è redatto secondo le sue viste speciali e spesso anche capricciose.

Al Medico-Condotta, finalmente, si è addossato il dovere di visitare nel suo territorio i cadaveri de' trapassati, di riconoscere la loro morte reale, di darne riferita alla deputazione comunale e di rilasciare al parroco locale la licenza della loro seppellitura (d). E con quale assegno? Nessuno.

Ad onta però di tanti servigi gratuiti resi allo Stato, senza riguardo alle gravi incumbenze della condotta, ad onta della continua imprevedibile obbedienza alle Ordinanze sovrane pel corso di lunghissimi anni, il povero medico di campagna non si volle mai considerarlo come membro degli impiegati dello Stato; anzi gli venne tolta ogni speranza, interclusa ogni via ad ulteriori aspiri

od avanzamenti nella carriera degli impieghi, gli venne negato ogni sussidio di quiescenza in caso d'infermità o di vecchiezza. — Per cui si credette bene ricorrere alla istituzione di società private di mutui soccorsi; ma troppo tenui e pressochè inutili nei più calamitosi bisogni.

Parea consentaneo a ragione, che il posto di medico o chirurgo provinciale, di medico o di direttore degli ospitali fosse riservato più che altro a Medici-Condotti più distinti od anziani della provincia. Ma fu bene altrimenti; chè a questi posti si promossero quasi sempre gli allievi dell'istituto di perfezionamento di Vienna, i quali non vantavano d'ordinario altro titolo, che di aver passato un biennio a Vienna a spese dello Stato.

È ora adunque che anche i Medici-Condotti facciano sentire la lor voce, che innalzino la parola libera e franca al supremo Ministero, che sta ora per rigenerare e ricostituire le comunali riforme reclamate dall'imperioso progresso dei popoli e dei tempi, onde si compiacca volgere uno sguardo anche a' poveri Medici-Condotti, ed elargir loro quelle liberali concessioni, che vagliano a sollevarli una volta dall'avvilente condizione in cui giacciono, e a porli nella serie progressiva de pubblici funzionarii dello Stato. — Dio voglia, che questi più desiderii non cadano inesauditi.

NOTIZIE DIVERSE

(I calzoni del Duca di Wellington) I fogli inglesi raccontano il seguente caso che dà in adesso materia di conversazione ai crocchi elevati. L'autrice nota nel ramo sulla cultura degli alberi, J. C. Loudon, aveva udito parlar molto dell'orto magnifico che possiede il Duca di Wellington nella sua villa, per cui risolse di domandare al famoso veterano per mezzo d'un viglietto il permesso di visitare il di lui giardino e principalmente di vedere i faggi (beeches) che in quello si trovano. Il Duca, dopo d'aver passabilmente decifrato lo scritto per mezzo de' suoi occhiali, credette doverne ricavar che il Vescovo di Londra, il quale per solito si sottoscrive C. J. London, desiderasse di vedere i calzoni (breeches) che il Duca portava nel giorno della memorabile battaglia di Waterloo. Quantunque cotai desiderio del venerabile prelato gli sembrasse singolare assai, pure credette di doverlo appagare in ogni caso, ed ordinò ad un servo di cercare i calzoni richiesti per poi spedirli subito al Vescovo insieme ad un gentile viglietto. Ciascuno può ben immaginarsi la sorpresa di quest'ultimo al ricevere il pacchettino insieme ad un viglietto di complimenti del F. M. Duca di Wellington. Egli non si poteva spiegare questo strano regalo se non se ammettendo che il cervello del grande veterano non fosse interamente a segno, per cui fece attaccare i cavalli, affine di comunicare tantosto al primo Ministro quest'avvenimento straordinario. Accade però che il Duca di Wellington quanto più rifletteva sulla strana domanda del Vescovo tanto più si persuase avere il detto prelato perduto le staffe del cervello, per cui ripeté di suo dovere di partecipare a Lord John Russel un caso cotanto straordinario.

Lord John era appunto occupato in una conversazione alquanto calorosa col Vescovo di Londra sull'argomento dei calzoni di lord Wellington, allorchè questi giunse in Downingstreet e si porò in fretta nel gabinetto di lord John. I due signori che sospettavano vicendevolmente uno di loro aver perduto il cervello, rimasero attoniti al vedersi. Il Lord comprese ben tosto col suo tatto fino che quivi avea luogo una misintelligenza, e ben presto capì dalle loro reciproche dichiarazioni che quel malaugurato viglietto dovea essere causa della medesima.

Si misero adunque a leggere più attentamente il viglietto, il quale con è ben naturale, spiegò tutta la cosa. Madamigella Loudon ricevette già colla prossima posta un gentile viglietto che le permetteva di visitare il giardino.

(a) Vedi Gazz. Medico Italiana-Lombarda N. 16 - 14 - 15 del corr. anno 1836.

(b) Vedi Regolamento per le malattie epidemiche e contagiose: Istruzioni per impedire la diffusione e per procurare l'estinzione delle malattie epidemiche e contagiose. Venezia 20 Ottobre 1835.

(c) Vedi Notificazione Governativa 25 gennaio 1832: Decreti governativi 17 Marzo 1832 e 22 Settembre 1832, e Circolari annuali della I. R. Delegazione Provinciale.

(d) Vedi Notificazione dell' I. R. Governo di Francia, 20 Ottobre 1834 N. 35229-3171.